

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
Email: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.sanfelice.it
Email: sanfelice@chiesadimilano.it

01 05 2022



INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santicarloeanna@gmail.com

III DOMENICA DI PASQUA

Come sono gaudiosi questi misteri!

Il rosario è nato come salterio per gli incolti. Ripetendo l'Ave Maria e il Padre nostro siamo introdotti nell'universo dei Vangeli. Proviamo a ripercorrere insieme i misteri gaudiosi. di Ezio Gazzotti

Nel vangelo di Luca, i primi due capitoli funzionano da «preludio». L'evangelista è proprio un grande compositore che, a sipario chiuso, anticipa tutti i terni. Ci lasciamo prendere per mano da Maria. Con lei saliremo dalla Galilea (Lc 1,26,) alla Giudea, per giungere a Gerusalemme (Lc 2,41). È il percorso che viviamo ogni volta che recitiamo i misteri gaudiosi. Il metodo nostro è questo: ricostruiamo il racconto; ci inseriamo anche noi dentro quelle scene; narrando Maria scopriamo la Trinità.

L'annuncio a Maria

L'evangelista racconta l'annunciazione (Lc 1,26-38) e, tramite gli elementi che egli ci offre, ci introduce nell'universo del Padre di Gesù. Viene specificato il tempo: sesto mese: l'evento (l'incarnazione) non è collegato con la presenza dei grandi (come in Lc 3,1-3). Questo mistero appartiene al progetto di Dio; non entra nel calendario degli uomini. È specificata la regione: l'incarnazione tocca la Galilea, terra ove si incrociano più popoli e più culture. La scena avviene dentro la casa. Non c'è più il tempio, né il contesto sacrale (come in Lc 1,5.26). Ivi si esprime la liturgia nuova, quella in cui la creatura umana, con un «sì», accoglie il progetto di Dio e mette se stessa a disposizione.

Entra in scena l'*angelo*. Con il suo nome ci rivela un aspetto del Signore. Gabriele significa «Dio si è rivelato forte». Strana forza quella del Padre: ha un progetto, ma lo sottopone all'uomo. È «impotente», senza la sua libera adesione. Come si sarà visivamente manifestato a Maria? Forse attraverso la lettura di un brano biblico, o all'interno di un dialogo con Giuseppe, o mediante l'incontro con una persona, o attraverso un'ispirazione. Dio bussa. Si propone, ma non si impone. È l'uomo che, dal di dentro, può girare la maniglia.

Interlocutore di Dio è *Maria*. Ha una duplice debolezza secondo la mentalità semita: è donna ed è vergine. Non appartiene alla classe sacerdotale. Non si parla di una sua giustizia «secondo la legge» come per Zaccaria ed Elisabetta (Lc 1,6). È giusta per la sua fede.

L'angelo le dice: rallegrati (cf. Sof 3,14.15; Zac 9,9). Maria è la nuova Gerusalemme. È la figlia di Sion che può constatare sino a che punto il Signore sia con noi. Vede l'aurora del mondo nuovo. Dentro di lei, Dio si abituerà a stare corporalmente con gli uomini. Maria riceve, come Abramo, un nome nuovo: *graziosissima, bellissima*. Accoglie un annuncio inedito. Ella sarà tempio dello Spirito Santo. Sarà arca dell'alleanza, la tenda ove Dio riceverà in udienza l'uomo. Restando vergine diventerà madre del Signore. Lo Spirito sarà in lei principio di vita.

Dice il suo «eccomi», dopo aver espresso le sue perplessità. Vive una fede adulta che interroga Dio e poi resta fedele alla sua Parola. Quest'ultima darà forma a tutta la sua esistenza.

La visita ad Elisabetta

Maria va dalla Galilea verso la Giudea (Lc 1,39-56). Inaugura il percorso che poi sarà quello dei discepoli dietro a Gesù. Ha la fretta tipica dei pastori (Lc 2,16), dei missionari (Lc 10,4), dei discepoli di Emmaus (Lc 24,33). Ha vissuto un'esperienza intensa: Dio l'ha rallegrata ed ora diventa motivo di gioia per le persone (Lc 1,44). Il Figlio di Dio ha preso carne in lei; ora ella lo porta dovunque vada. Dio ha varcato, con rispetto, la soglia della sua coscienza; ora ella si reca presso gli uomini per servirli. In lei il Verbo si è fatto carne; ora lei ne diventa visibile trasparenza.

Maria saluta Elisabetta. Il suo timbro di voce ha lo stesso esito di quella del Risorto (Gv 20,16): provoca il sussulto di Giovanni. Ci dà proprio la sensazione di ciò che succede ogni volta che risuona l'Evangelo: la parola della Chiesa tocca le orecchie; lo Spirito trafigge il cuore (At 2,37).

Due donne si incontrano. Sono due madri. Condividono un'attesa. Narrano la missione dei rispettivi figli. Elisabetta è simbolo della Sinagoga. Maria è espressione della comunità cristiana. Il frutto del suo grembo è il Signore. Maria è come l'arca che contiene e porta lo *shekinah di Dio*. È beata perché ha praticato la Parola. Ha visto l'adempimento delle promesse.

Maria magnifica il Signore (v. 46). È la sua funzione, la sua gioia. Maria è la trasparenza della Trinità. Parla a nome di un popolo e dell'intera umanità. Il suo Magnificat è un discorso con Dio e su Dio. Legge la sua esperienza alla luce e nel quadro di Israele. È voce di tutti i poveri di Dio, di tutti i credenti. È tutta pervasa da questa esperienza: il Dio vivente si è rivolto a lei. Questo suo «sguardo» ha avuto un esito storico preciso: chiamata, elezione, maternità.

La natività del Signore

Per due volte nello stesso brano (Lc 2,1-20), l'evangelista Luca usa un procedimento cinematografico. Prima la macchina da presa fotografa tutta la terra (v.1); poi indugia sui palazzi imperiali (v. 2); passa attraverso la Galilea e la Giudea (v. 4); poi c'è un primissimo piano su Maria che partorisce (vv. 5-6). Lo stesso fenomeno avviene più avanti. Una moltitudine di angeli loda Dio (v. 13); poi i pastori accorrono a Betlemme (v. 15); infine, restano al centro dell'attenzione solamente Maria, Giuseppe e il bambino (v. 15). Perché questa insistenza su Maria? C'è stato un giorno (non sappiamo quale) nel quale la «storia di Dio è diventata storia degli uomini. Dentro un fatto di costrizione (l'obbligo del censimento) Dio ha espresso, in Gesù, la sua divina benevolenza.

In Maria, il Padre inizia il tempo nuovo e ultimo. Quel bambino è tutto di Dio: lo Spirito rende feconda la vergine. Ma è tutto degli uomini: Maria è la sua vera madre. Gesù è il primogenito (v. 7): apre la serie di una famiglia che è quella sognata da Dio. L'incarnazione appare in tutta la sua estensione: Maria avvolge Gesù in fasce alla nascita; altri lo avvolgeranno nel sepolcro. Maria lo pone nella mangiatoia; da grande siederà sullo schienale durante l'ultima cena. Maria custodisce tutti questi eventi: i pastori prima avvolti nelle tenebre e poi raggiunti (come i primi testimoni della Pasqua) dalla luce della risurrezione.

Un uomo «normale è pace di Dio e gioia di tutta terra. Egli è la visita permanente, definitiva del Padre. In lui, tutti gli esseri umani diventano oggetto della benevolenza di Dio. Maria è figura della Chiesa che crede: ha accolto la rivelazione e da essa è stata resa feconda. Si pone in adorazione. Custodisce la Parola. Chiede in continuità di capire. Fa memoria di quei fatti, anzi, diventa essa stessa vivente testimonianza delle meraviglie di Dio.

La presentazione al tempio

Si potrebbe dire: un brano (Lc 2,22-38), tre presentazioni. La prima, la più evidente, è quella di Gesù al tempio. In questa occasione, Simeone dice: «Ora lascia o Signore, che il tuo servo vada in pace...!». Egli rappresenta l'intero popolo di Israele. Ha atteso tanto il salvatore ed ora «lo stringe tra le braccia» (Lc 2,28). I suoi occhi si chiudono non per vecchiaia, ma perché sono stati raggiunti dal bagliore del Cristo. Maria, presentando Gesù al tempio, comprende che sinora Dio aveva guidato Israele mediante la legge, ora è venuto il tempo della grazia. C'era una parola che univa Dio al popolo; ora c'è una Persona viva, quella del Figlio dell'Altissimo. Simeone attendeva la «gioia di Israele»; con suo enorme stupore qui c'è Uno che sarà «luce delle genti» (Lc 2,32). Questa prima presentazione ne chiama in causa altre due. La luce che è Cristo comincerà ad illuminare il popolo, dal battesimo di Giovanni in poi. La sua manifestazione pubblica metterà tutti di fronte ad una scelta: accoglierlo o rifiutarlo.

Maria diventerà «discepola della Parola». Di fronte alla luce della predicazione di Cristo, qualcuno chiuderà volontariamente gli occhi per non vedere. In tal modo Gesù sarà «segno di contraddizione». Maria ne sentirà i contraccolpi. Comprenderà che l'andare dietro a Gesù non è un'operazione indolore. Sotto la croce sarà protagonista della seconda presentazione. Su quel monte non esisterà più il tempio o il sacerdozio ebraico. Gesù offrirà se stesso al Padre. Ci farà entrare una volta per sempre nella casa di Dio. La morte del Cristo sarà «spada che trafugge l'anima» di Maria. Nella festa della presentazione (2 febbraio), con le candele in mano, noi accogliamo il Signore crocifisso e risorto. A lui chiediamo di essere presentati, alla fine dei tempi, al Padre. Quella sarà la definitiva presentazione. La possiamo immaginare come la «processione dei risorti in Cristo» che vanno, come Maria, verso il Padre per stare per sempre con lui.

Il ritrovamento di Gesù al tempio

L'evangelista Luca ci ha condotto sulle orme di Maria, dalla Galilea a Gerusalemme. Anche noi abbiamo fatto un pellegrinaggio. Nella città di Dio avviene il dramma. Il contesto è quello della Pasqua (Lc 2,41). Tra quella folla, Maria «perde» ciò che ha di più caro, Gesù, il figlio. Il pellegrinaggio si muta in tragedia. Ella è figura della Chiesa che nella croce del Signore prova angoscia (v. 48). Ma, il terzo giorno, l'incubo finisce.

Ritrova Gesù. Anzi lo scopre in una luce nuova. Non è semplicemente il «figlio dell'uomo». È colui che sta costantemente rivolto al Padre (cf. Gv 1,1). Suoi riferimenti non sono semplicemente i genitori (v. 41) o i maestri di Israele (v. 46). Gesù è uno che può dare a Dio un nome del tutto particolare «Abbà, Papà» (Lc 9,26; 10,21; 22,42; 23,34.46).

APPUNTAMENTI

LUNEDÌ 2 MAGGIO

h 09,00 S. Messa (def. fam Del Sante e Bradamante)

h 16,45 Catechismo 4° anno

h 21,00 in chiesa. Sesto incontro sul Vangelo di Giovanni: "Verrà a voi il Paraclito" (Gv 16).

MARTEDÌ 3 MAGGIO

h 10,00 Incontro preti di Decanato

h 16,45 Catechismo 3° anno

h 18,30 S. Messa

h 21,00 Chiesa S.M. Ausiliatrice, via Cavour 6 CASSINA DE' PECCHI
Dialogo e confronto con MONS. DOMENICO BATTAGLIA. Arcivescovo di Napoli.

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO

h 09,00 S. Messa

h 16,45 Catechismo 2° anno

h 20,45 S. Rosario: prato rialzato a fianco della chiesa

GIOVEDÌ 5 MAGGIO

h 17,00 Catechismo 1° anno

h 17,30 Adorazione eucaristica e confessioni

h 18,30 S. Messa

VENERDÌ 6 MAGGIO

h 09,00 S. Messa

h 14,00 Gruppo preadolescenti

SABATO 7 MAGGIO

h 18,30 S. Messa vigiliare

DOMENICA 8 MAGGIO

h 10,00 S. Messa e catechismo 2°-3°-4° anno (def. fam Puricelli e Alberto)

h 11,30 S. Messa (def. Ines e Giovanna)

h 12,30 Battesimi

h 18,30 S. Messa

Mese di maggio 2022 PREGHIAMO CON MARIA

Rosario nei golfi ore 20.45

Mercoledì 4 maggio - Prato rialzato a fianco della chiesa.

Mercoledì 11 maggio - Parco giochi, golfo 1 strada.

Mercoledì 18 maggio - Parco giochi, golfo 8 strada.

Mercoledì 25 maggio - Golfo 7 strada

Pellegrinaggio a Caravaggio: Venerdì 20 maggio

Partenza dalla Chiesa alle ore 19,30. A Caravaggio: ore 20,15 breve processione recitando il S. Rosario segue subito la S. Messa.

Andiamo con le auto. Dare il nome in Sacrestia dopo le S. Messe, segnalando la disponibilità dell'auto.